

Oscar Luigi Scalfaro
 Intervista di Guido Dell'Aquila
La mia Costituzione
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

26
 giovedì 27 marzo 2008

10
 COMMENTI

Oscar Luigi Scalfaro
 Intervista di Guido Dell'Aquila
La mia Costituzione
in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara **Unità**

Magdi Allam La conversione? Due fallimenti in un sol gesto

Caro direttore, approvo incondizionatamente il suo pezzo sulla plateale conversione di Magdi Allam e sulle mosse del Papa. Ma vorrei aggiungere qualcosa in più, qualcosa che mi sconcerta in tutta questa vicenda e tuttavia le attribuisce un senso, purtroppo inquietante. Il rifiuto dell'estremismo islamico non si è concretizzato, come sarebbe stato naturale, in un'adesione alla "laicità" occidentale, ma si è risolta come un passaggio di campo tout court da una religione a un'altra, come se lo scontro di civiltà si traducesse unicamente in uno scontro tra fedi. Così mi sa che questa conversione dimostri che Magdi Allam rimane musulmano in radice, mentre il cattolicesimo viene sempre più tentato da un integralismo ormai anacronistico. Due fallimenti e due inadeguatezze in un solo gesto.

Alberto Capece

Finanziamento pubblico Sky non ha mai ricevuto contributi per il magazine

Gentile Direttore, le scriviamo a proposito dell'articolo "Grandi giornali e soldi pubblici. Qualcosa non torna" pubblicato domenica 23 dal suo giornale. Nel dare conto di quali editori e quali testate abbiano ricevuto contributi pubblici, la giornalista fa infatti erroneamente riferimento a Sky, considerandola tra i beneficiari di queste sovvenzioni "come denunciato tempo fa da Report". Questa notizia è assolutamente priva di fondamento. Sky non ha mai ricevuto per il suo magazine contributi pubblici né ha mai usufruito di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali ed ha prontamente smentito le affermazioni fatte nel corso della puntata di Report citata dalla giornalista. La nota di smentita è stata rilanciata da diverse agenzie di stampa ed è stata letta dalla stessa Milena Gabanelli nel corso della puntata successiva di Report. Nella speranza di porre fine alla circolazione di questa falsa notizia, le chiediamo di pubblicare questa nostra rettifica.

Comunicazione Istituzionale SKY

La sicurezza dei cittadini sia un argomento del Pd Non lasciamolo a Berlusconi

Cara Unità, vorrei dare un modesto consiglio a Veltroni e agli altri candidati del Pd: parlate più di sicurezza dei cittadini, non lasciate che questo argomento sia un'esclusiva della propaganda elettorale delle destre. E' una questione molto sentita, soprattutto dalla gente co-

mune che è quella a più contatto con la c.d. microcriminalità. Scippi, furti, truffe, reati della strada, presenze clandestine, abusi sessuali, spaccio di stupefacenti ecc. sono reati per i quali i cittadini invocano, con urgenza, pene più severe e certe, una presenza più capillare delle forze dell'ordine e una giustizia più efficiente. Ciò che indigna di più è che a compiere certi reati, anche particolarmente odiosi, siano persone pregiudicate e che la recidiva di reato nel nostro Ordinamento continua ad avere un trattamento giudiziario e detentivo eccessivamente garantista. A torto o a ragione è diffusa l'opinione che su queste tematiche la cultura politica e le proposte delle forze di destra siano più affidabili. Veltroni ha detto: "chi sbaglia deve pagare". Bene, ma ora faccia proposte concrete e le proponga all'elettorato.

Giuseppe Manuli-Ancona

Porta a Porta Niente sondaggi nel 2006 Ma neanche nel 2001

Caro direttore, Enzo Costa non ricorda male. Nella campagna elettorale del 2006 non chiedemmo a Renato Mannheimer di esporre sondaggi sulle intenzioni di voto. Prodi era in netto vantaggio, ma Berlusconi lo era su Rutelli nel 2001 e nemmeno quell'anno facemmo sondaggi. La nostra scelta non era perciò determinata da supposte simpatie politiche, ma da un legame ormai fuori del tempo con il vecchio riserbo della Rai. Quest'anno ci siamo ringiovaniti, sulla scia di Ballarò e di altre trasmissioni, ma poiché - piaccia o no - il pluralismo fa parte del no-

stro dna, abbiamo chiesto a Mannheimer di non limitarsi ad esporci i suoi sondaggi, ma di portarli tutti. L'idea non deve essere malvagia, visto che lo stesso Mannheimer l'ha immediatamente trasferita al "Corriere della Sera".

Bruno Vespa

Ma che strano: due anni fa, con Prodi in testa nei sondaggi, Vespa non mostrava i sondaggi; quest'anno, con Berlusconi in testa, Vespa li mostra. Ricordavo bene. Per l'imparzialissimo conduttore, però, non è per favorire Silvio, ma perché ora la Rai è più moderna, difatti - spiega - non lo fece neppure nel 2001, con Silvio dato vincente. Ottimo alibi, nel senso che davvero sette anni fa la Rai coi sondaggi ci andava piano. Invece nel 2006 (praticamente ieri) altri programmi della tivù pubblica li mostravano tranquillamente. Ma Porta a Porta, guarda caso, no. Comunque, se per l'imparzialissimo Vespa il 2001 (come il 2006) appartiene a un'era televisiva preistorica, immagino provvederà a non replicare un arcaicissimo rito di quel tempo remoto: il contratto firmato sulla scrivania di cilliegio da un truccatissimo Cavaliere. La Rai, che ora è così moderna, disdegnerà anticaglie simili: vero?

Enzo Costa

Intervista sulla conversione Precisionazione

Caro direttore, ti prego di darmi atto sul tuo giornale che il titolo, oltretutto virgolettato, sulla mia intervista su l'Unità di oggi, a proposito delle ricadute del «battesimo» conferito a Magdi Allam - «Ratzinger ha avallato il suo spirito

da Crociata» - non solo non riporta neanche in parte una dichiarazione che mai è stata da me pronunciata, ma anche non riflette il contenuto della analisi, assai più articolata, ancorché chiara, da me proposta nella conversazione con il collega intervistatore. Riterrei che in materie così delicate l'attenzione alla responsabilità delle parole possa servire il dialogo e la ricerca della verità dei fatti meglio dei colpi ad effetto. Ti prego di gradire il più cordiale augurio

Giancarlo Zizola

Prendiamo atto della cortese precisazione di Zizola. Da esperto giornalista quale egli è, sa che i titoli sono una sintesi del senso dell'intervista. Non riteniamo di aver forzato il significato delle sue parole: «È imbarazzante pensare che Ratzinger non fosse estremamente consapevole di ciò che si stava consumando nel battesimo di Magdi Allam». Quel che stava accadendo era che «Allam invece ha visto nella cerimonia di Pasqua l'investitura di una missione di crociata contro l'Islam», conversione «celebrata non in una cappellina periferica per mano di un qualsiasi curato di Spagna, ma in S. Pietro a Pasqua per mano del Papa. Con le conseguenze di vedere il battesimo trasformato in una investitura per una missione che va contro i principi sanciti dal Vaticano II per il dialogo con la religione islamica».

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Bambole online e necro-dollari

Oggi, mattinata piovosa che segue ad una settimana di mattinate piovose, vi propongo alcune pensose riflessioni sull'inizio e sulla fine della vita, ai tempi del capitalismo senza alternative. Cominciamo con l'inizio: essere bambine oggi. Leggo dal *Corriere della sera* «Il gioco on line si chiama Miss Bimbo ed è un concorso di bellezza virtuale, creato per le ragazzine. L'obbiettivo è di creare su internet "la bambola più eccitante, più cool, più ricca famosa del mondo"». Fine del caro vecchio "io ero la mamma e questa era la mia bambina". Fine anche di Barbie, che era una mini-sventola e già incarnava l'altra mitologia, quella narcistica "io ero una gran fica e tutti i maschietti mi correvano dietro", ma almeno era una bambola, visibile, toccabile, non-modificabile e altra da sé. Miss Bimbo, ultima frontiera dell'educazione per diventare oggetti del desiderio, è una signorina virtuale che deve sposare un miliardario (ancora proposta come massima carriera femminile) e, illuminata da questo scopo elevatissimo, si deve destreggiare fra i mille pericoli della vita delle donne. Quali? Trasecolate con me: «si fissano delle "missioni" di livello sempre più impegnativo, come dimagrire dopo aver mangiato troppa cioccolata per una delusione d'amore, rimettersi in forma perché arriva l'estate e bisogna fare i conti con il bikini: servono pillole dietetiche e poi c'è il problema di fare colpo sul miliardario in vacanza: come? Vi serve un impianto al seno, più grande è meglio e, è un ritocco chirurgico alle labbra...». Le bambine comperano con "Bimbo-dollar" sonanti le operazioni chirurgiche e modellano l'avvenenza della loro "avatar" acchiappa-ricconi. Risultato: fin dall'età di nove-dieci anni, questa è l'anzianità di un milione di piccole giocatrici francesi, le nostre figlie si concentreranno sulla loro "carrozzeria", vivranno il loro corpo pre-adolescente come un'assicurazione contro la povertà, come uno strumento da migliorare il più possibile rendendolo, il più possibile, uguale al corpo-standard della "pupa del capo". Risultato: incominceranno a chiedere alla mamma due belle tette di silicone, le vacanze in clinica per farsi le

labbra tumefatte e, per Pasqua, la sorpresa senza l'uovo perché il digiuno è un sacrificio rituale necessario in vista di una taglia 40 o 38 che le renda simili alla silhouette elettronica, bella e zoccola, con cui hanno finito per coincidere. Risultato finale: essendoci tutte omologate sullo stesso modello estetico e culturale, quando saranno ragazze in età da marito, saranno talmente tante e talmente vuote e talmente tutte uguali, che un miliardario di buon senso le scarterà in blocco, andando a cercarsi l'unica ciccioletta lettrice di romanzi e con tette piccole. Generazione a rischio. Se a nove anni già pensano a rifarsi la faccia o il sedere, che cosa faranno a 50? E a 80? Se la vita continua ad allungarsi e il primo lifting è sempre più precoce, che vecchi avremo nel 2100? La giovinezza, questa età resa obbligatoria dal trionfo del consumismo, durerà sempre di più, dai 9 anni ai 99, facendo fuori tutte le età diverse che davano un po' di pathos alla vita umana. Si passerà dalla discoteca alla fossa senza tappe intermedie, senza una riflessione, un pensiero, una mutazione di aspetto, di abbigliamento, di aspirazioni. Saremo più felici? Non so, non credo. Certamente trionferà la noia: gli stessi problemi per novant'anni di fila, gli stessi svaghi, le stesse ambizioni. Godiamoci quest'ultimo scampolo di mortalità, oggi che, ancora, un anziano ben in arnese fa notizia. Leggo da *La Stampa* il titolo: «Faccio Tarzan e resto giovane». A fare Tarzan è Ottavio Missoni che, a 87 anni, ha vinto la medaglia di bronzo nel lancio del peso ai mondiali di atletica "master", cioè over 35. Lo spiritoso stilista dichiara: «E invece l'anno scorso a Linz avevo vinto... seccato? Noooo... certo non posso fare i risultati dei giovani, quelli che vengono su adesso di 80, 81 anni, ma me la cavo bene lo stesso». Il plauso è unanime, perché un novantenne allegro, sano e pieno di progetti ci rassicura sul nostro futuro e allenta la morsa dell'angoscia. Ma quando tutti gli anziani saranno costretti, pena l'ostracismo sociale, a vivere da ventenni, invecchiare sarà ancora più duro. E, dopo Miss Bimbo, Miss Nonna chiuderà il cerchio. Pagandosi la plastica finale in necro-dollari. www.lidiaravera.it

Missili, l'ultima corsa di Bush

KATRINA VANDEN HEUVEL

La Casa Bianca farà tutto il possibile per portare avanti l'insensato progetto di difesa missilistica in Europa. Non solo cresce l'opposizione dei cittadini nei Paesi che dovrebbero ospitare dieci missili intercettori, la Polonia, e una base militare radar, la Repubblica Ceca, ma il sistema alimenta una nuova corsa agli armamenti e il militarismo, minacce molto più serie per la nostra sicurezza nazionale di qualunque missile con testata nucleare che potrebbe lanciare l'Iran. Come mi ha detto l'anno passato Joseph Cirincione, presidente del «Ploughshares Fund» e autore del libro «Bomb Scare: The History and Future of Nuclear Weapons»: «Il presidente Bush ha fretta di mettere in campo una nuova tecnologia che non funziona contro una minaccia che non esiste».

Ma più grave di questa fretta è l'effetto destabilizzante sulle relazioni con la Russia e sulle reali prospettive di sicurezza e di pace. Joanne Landy e Thomas Harrison - co-direttori di «Campaign for Peace and Democracy» (NdT, Campagna per la pace e la democrazia) - hanno scritto recentemente su *Foreign Policy Focus*: «quando l'Unione Sovietica mise a punto un limitato sistema di difesa missilistica sul finire degli anni '60, gli Stati Uniti reagirono elaborando una strategia nucleare in grado di sovrastare la nuova tecnologia. La rincorsa agli armamenti nucleari fu interrotta parzialmente dal trattato ABM (NdT, Trattato sui missili antibalistici), ma nel 2002 l'amministrazione Bush decise di recedere dal trattato. Ora la storia si ripete, a parti invertite. Oggi sono gli Stati Uniti che mettono a punto un limitato sistema di difesa missilistica e sono i russi che ritengono di essere costretti a reagire per mantenere l'efficacia del loro potere di deterrenza. La guerra fredda sarà anche finita, ma i militari e i politici di entrambi i Paesi ragionano ancora secondo una logica da guerra fredda».

Landy e Harrison sottolineano anche che, mentre l'opposizione contro le proposte installazioni americane si va facendo sempre più agguerrita in Polonia e in Repubblica Ceca e molti pacifisti americani non sanno che il sistema che dovrebbe essere dispiegato in Europa avrà un costo di oltre un miliardo di dollari l'anno, questa vicenda finirà per incrinare ulteriormente la nostra reputazione internazionale («Questo tema non fa che aggravare la sfiducia nei confronti dell'America che gli europei hanno a causa delle politiche dell'amministrazione Bush, dal riscaldamento globale all'Iraq», dice Cirincione) e per alimentare una nuova guerra fredda. Questi sono tempi che ricordano un'altra guerra fredda e che richiedono mobilitazione, attivismo e solidarietà transnazionali. I gruppi pacifisti americani dovrebbero unirsi ai movimenti di opposizione in Polonia e in Repubblica Ceca - organizzazioni quali la «No bases initiative» (NBI - Iniziativa contro le basi) che ha capeggiato l'opposizione popolare ceca contro l'installazione di una base americana -

per condurre questa lotta insieme. Come sottolineano Landy e Harrison, «l'amministrazione Bush spera di aggirare le resistenze in Repubblica Ceca e in Polonia e di concludere gli accordi con entrambi i Paesi entro i prossimi mesi». È indispensabile, scrivono, «che gli attivisti su entrambe le sponde dell'Atlantico lavorino per far fallire questo accordo». È altrettanto importante invitare i candidati alla Casa Bianca e al Congresso a far sentire la loro voce - non solo sui difetti tecnologici del sistema che sono emersi nel corso dei test, ma sull'impostazione fondamentalmente errata di una politica estera di tipo militaristico e imperialista. Barack Obama è favorevole all'abolizione delle armi nucleari (al pari degli ex Segretari di Stato Harry Kissinger e George Shultz, dell'ex ministro della Difesa William Perry e dell'ex senatore Sam Nunn) attraverso un piano collegato al Trattato di non proliferazione che porti alla riduzione e poi all'abolizione degli armamenti nucleari detenuti dalle potenze atomiche. Il senatore Obama è stato anche in prima fila in Senato sulle questioni riguardan-

ti la non proliferazione nucleare. La senatrice Hillary Clinton non ha dichiarato di essere favorevole ad un mondo denuclearizzato. E poi c'è, ovviamente, il senatore John McCain. Il suo orientamento nei confronti della Russia e della «sfrenata» corsa agli armamenti è militarista quanto la sua intenzione di rimanere in Iraq per 100 anni. John McCain ha detto: «la prima cosa che farò è realizzare un sistema di difesa missilistica (in Polonia e in Repubblica Ceca)». Mentre si avvicina la fine dell'amministrazione Bush - un regno contrassegnato dalla sconosciuta violazione degli accordi in materia di controllo degli armamenti - *The Nation*, a differenza di molti esponenti dei media, è impegnata a fermare questa escalation nella corsa agli armamenti e a scongiurare il pericolo di una nuova guerra fredda tra Stati Uniti e Russia.

Katrina vanden Heuvel è direttrice ed editrice della rivista americana «The Nation» © 2008, The Nation Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Nucleare bipartisan? No, grazie

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA

Un nucleare bipartisan? Questa sembra essere la tesi della Edison, robustamente sponsorizzata da *Repubblica* nei giorni scorsi. Né l'azienda elettrica ha molti torti; infatti, se andiamo a vedere i programmi dei due maggiori partiti, a una netta presa di posizione a favore di Berlusconi corrisponde: solare "ma anche" nucleare, da parte di Veltroni. E sì, perché chi mai è contrario ai reattori a sicurezza intrinseca, come recita il programma del Pd? Peccato però che quel programma elenchi anche Generation IV come progetto internazionale su cui impegnarsi. E in Generation IV varie tecnologie nucleari si confrontano, ma nessuna a sicurezza intrinseca. Forzando i tempi il prototipo potrebbe vedere la luce nel 2025, forse anche prima; ma non risulta che sia allo studio un reattore che in virtù dei principi stessi del suo funzionamento sia in grado di autospingersi quando l'albero degli incidenti superi

una prefissata soglia, che è un requisito base per la sicurezza intrinseca. Non c'è bisogno di essere Rubbia, che peraltro lo ha ripetuto molte volte, per capire che o la fisica riuscirà a inventarsi qualche cosa di nuovo, e non è davvero quello per cui stanno lavorando in Generation IV, o si potrà anche parlare di quarta generazione, ma i problemi insoluiti del nucleare tali resteranno. Senza poi dire che se la spuntasse i francesi con la riproposizione di un reattore autofertilizzante a neutroni veloci, le riserve di materiale fissile sarebbero sufficienti a alimentare di molto, ma a favore di una soluzione che, proprio dal punto di vista della sicurezza, estremizza molti rischi tra i quali quello di generare in gran quantità materiale buono per fare le bombe. Ahmadinejad, povero uotorello! Quanto alla "bipartisan" Edison, non sappiamo se sia titolata più di altri a importare tecnologia nucleare, fatto sta che propone per l'Italia un programma di almeno cinque centrali nucleari per di più "senza incentivi stata-

li". Dei veri maghi! «Nessuno potrebbe costruire impianti nucleari in assenza di garanzie sui prestiti e senza quegli incentivi i nuovi impianti forse non sarebbero sulla rampa di lancio», dichiarava Christopher Crane, presidente della Exelon, una delle principali imprese elettriche Usa, riferendosi ai forti incentivi previsti dal Bill Energy Act di Bush del 2005. Che, peraltro, non fanno prevedere per gli States più di due nuovi impianti nel prossimo decennio. Resta poi sempre nel non detto che, al modesto ritmo di consumo attuale (6,5% del fabbisogno mondiale d'energia), secondo l'Aiea c'è uranio per appena 35 anni. Insomma, il "ma anche" veltroniano, rivendicato spesso giustamente dal leader del Pd come una formula adeguata a una realtà complessa, in questo caso fa del tutto acqua. Sbagliato anche, e a quanto pare conta tanto, sul piano elettorale e dell'immagine: solare e nucleare evocano due mondi, due ipotesi di sviluppo, due tipi di società che sono sempre stati percepiti, a ragio-

ne, come contrapposti. Una società liberal, "ma anche" dirigista? Non ci siamo troppo lontani. Per chi ha imparato, proprio nel movimento antinucleare italiano (chi era costui?), che le cose esistono e, soprattutto, riescono ad aver peso anche se non diventano "eventi" e non hanno i riflettori dei media, contano poi altri aspetti. Fondamentale quello della sfida del XXI secolo che si chiama, e resta, quella di far fronte al nesso energia/cambiamenti climatici. Veltroni sembrava averlo capito bene (e in epoca non sospetta, pensiamo al suo bel discorso in occasione del ventennale di Chernobyl); di aver capito così bene la grande occasione che quello scenario rappresenta - l'altra faccia dei drammatici sconvolgimenti, New Orleans *doct* - da averlo messo tra le priorità dell'agenda politica di un riformismo, che per essere tale deve saper esprimere prospettive anche di grande radicalità. Al Lingotto, in altre occasioni pubbliche. Poi, con l'incalzare della campagna elettorale, una sorta di compul-

sione al centro, al moderatismo. Ma chi lo dice, riflessione forse da incompetenti, che i tanti indecisi siano soprattutto "moderati" o non siano invece soprattutto i delusi della sinistra? E ci risiamo, forse è inevitabile, con considerazioni elettorali; legate però a un contenuto principe. Possibile che mentre alcuni grandi Paesi, Germania e Inghilterra in testa, per non parlare della Spagna o della stessa Francia, si stanno impegnando alla grande per la rivoluzione energetica dei tre 20% programmati dalla Ue al 2020 - risparmio, riduzione di anidride carbonica, copertura del fabbisogno con fonti rinnovabili - l'Italia, colpevolmente indietro, annaspi e balbetti di Generation IV, quando il governo Berlusconi, che ha avuto ben cinque anni di tempo perché l'Italia aderisse a quel consorzio, in piedi già dal 2000, non lo ha fatto? Le risorse sono limitate e o si investe con decisione su una scelta o su un'altra. Una scelta confermerà il declino del Paese, l'altra dirà per davvero: "Yes, we can".